



A.S.S.E.M.I. – prot. N.

del

AZIENDA SOCIALE SUD EST MILANO

Ente capofila Distretto Sociale Sud Est Milano

San Donato Milanese, 29/7/2019

OGGETTO: relazione progetto Fuori dal silenzio – azioni supervisione e formazione

Uno degli obiettivi strategici del percorso realizzato nell'ambito del progetto Fuori dal Silenzio ha riguardato la definizione di un paradigma di riferimento all'interno della rete e l'individuazione di una prospettiva metodologica comune dalla quale far discendere prassi operative condivise. Ciò per rispondere alla necessità di progettare e implementare un sistema interistituzionale capace di contrastare a livello territoriale, in maniera competente, efficace e con una elevata qualità relazionale, il fenomeno della violenza contro le donne.

Tale obiettivo è stato perseguito attraverso due attività principali: a) *la supervisione* e b) *la formazione*.

a) *La supervisione* è stata avviata nel novembre 2018 e si è conclusa nel giugno 2019 per un totale di n. 6 giornate. Il focus del percorso formativo, condotto dalla Dott.ssa Barbara di Tommaso, è stato proprio quello delle costituzione della *Rete*, elemento qualificante dell'intero percorso e dello stesso bando di Regione Lombardia. Il supervisore, attraverso l'analisi di situazioni concrete, ci ha accompagnato in maniera sapiente nel delicato e sfidante compito di trasformazione da una rete formale nata sulla carta a una rete autentica nella dimensione relazionale e operativa.

Il lavoro svolto insieme nel corso di questi mesi ci ha posto davanti a molte questioni e sfide che hanno messo in luce la complessità del percorso nel tentativo di integrare gli sguardi e i posizionamenti all'interno di una rete che per sua natura è di caratura istituzionale, ma che per indicazione regionale ha la centralità della presa in carico in capo a un soggetto che non è un servizio pubblico bensì un centro che nel caso di CADMI si connota come movimento politico di natura femminista.

Dopo una iniziale fase positiva e produttiva, non scevra da fatiche, dove la forte motivazione di tutti i partecipanti è stato il carburante che ci ha consentito di procedere, individuando nuove prassi operative da mettere in campo insieme come Rete per affrontare le situazione delle donne vittime di violenza con e senza figli, c'è stata una importante battuta di arresto. Sulla gestione di alcune situazioni è venuta meno la fiducia tra servizi e centro antiviolenza e l'investimento reciproco. Si sono create situazioni pregiudiziali, che hanno confermato e rinforzato alcune visioni divergenti (tra servizi e centro antiviolenza) sulle quali nel corso di questi mesi abbiamo provato a lavorare con l'intento di smussarle. I servizi nella relazione con il Centro Antiviolenza si sono sentiti sotto attacco e accusa, utilizzati e non riconosciuti nello specifico compito di tutela della donna e dei bambini (laddove presenti). Ciò ha messo in luce come, all'esito del percorso, la profonda diversità dei posizionamenti e delle prospettive non paiono integrabili. Se da un lato è innegabile quanto la rete ha imparato dal confronto con il Centro Antiviolenza sul fenomeno della violenza sulle donne, consentendo una evoluzione positiva dal parte dei servizi e degli operatori, nonostante ci sia ancora diversa strada da fare, dall'altro è emerso con forza che il CADMI criminalizza le istituzioni, andando pericolosamente a minare il sentimento di fiducia della donna verso i servizi che è, invece, elemento imprescindibile della relazione di aiuto. Ciò è ancora più grave nella dovuta consapevolezza che all'interno della Rete ciascuno di noi per sua natura ha dei limiti e vincoli di azione nell'intervenire a sostegno della donna vittima di violenza. La ricchezza della Rete sta proprio nella possibilità di integrare reciprocamente il proprio agire per definire un progetto di aiuto il più possibile globale e personalizzato.

Fermo restando le difficoltà incontrate, la supervisione si è rivelato un importante laboratorio per individuare all'interno della Rete un repertorio comune di prassi operative da mettere in campo nel fronteggiamento delle situazioni di donne vittime di violenza.

I temi emersi nel corso della supervisione che restano aperti e che vorremmo approfondire in futuro sono:

- l'accompagnamento degli uomini maltrattanti;
- lo sviluppo di una cultura maschile positiva a livello territoriale;
- la relazione padre maltrattante e figli;
- la gestione della reciproca funzione genitoriale nelle situazioni di violenza domestica;
- gli incontri protetti padre maltrattanti e figli;

b) La *formazione* si è svolta per step successivi con finalità e destinatari differenti. Le prime due fasi hanno riguardato la cabina di regia, composta da un referente operativo in rappresentanza di ciascuna organizzazione costituente il Tavoli Interistituzionale, con l'obiettivo di costruire una cornice di riferimento e un linguaggio comune sul fenomeno della violenza sulle donne. La prima sessione formativa, avvenuta tra il maggio e il giugno 2018 ad opera della Casa di Accoglienza delle Donne Maltrattate di Milano (Cadmi), in qualità di centro Antiviolenza della Rete, ha inquadrato teoricamente il tema della violenza sulle donne e spiegato il modello operativo di Cadmi, con un affondo sul modello SARA per la valutazione del rischio di recidiva.

La seconda sessione, realizzata tra il luglio e l'ottobre 2018, è stata condotta, nella prospettiva dell'autoformazione, dai partecipanti alla cabina di regia che hanno messo in comune e condiviso il patrimonio di conoscenze ed esperienze già in possesso e individuato le pratiche positive da capitalizzare e gli aspetti di criticità da affrontare.

Questa prima parte del percorso formativo ha favorito la conoscenza reciproca consentendo di mettere in luce risorse e vincoli di ciascuna organizzazione, aspettative e pregiudizi reciproci, evidenziando la necessità di far convergere le posizioni di ciascuno verso la finalità congiunta di protezione delle donne vittime di violenza nel rispetto del principio dell'autodeterminazione e nella prospettiva dell'empowerment. Ha, inoltre, messo in luce come elemento di criticità forte la distanza tra i modelli di riferimento delle istituzioni e dei servizi coinvolti nella rete e del Centro Antiviolenza e la presenza di un pregiudizio da parte di quest'ultimo rispetto ai servizi sociali.

In particolare l'aspetto di maggior complessità è emerso rispetto alle situazioni di donne con figli dove l'intervento dei servizi minori e famiglia veniva vissuto come negativo rispetto alla tutela delle donne. Tali aspetti di criticità sono stati affrontati nell'ambito della supervisione.

L'ultima fase, svoltasi tra gennaio e marzo 2019, ha riguardato la formazione capillare rivolta agli assistenti sociali operanti sul territorio nell'ambito dei servizi sociali, minori e famiglia e sanitari con l'obiettivo di fornire a tutti gli operatori conoscenze, competenze e strumenti per riconoscere precocemente il fenomeno della violenza contro le donne e affrontarlo tempestivamente, in collaborazione con il Centro Antiviolenza e agli altri servizi/organizzazioni della Rete.

Il percorso formativo, replicato nei due Distretti per lavorare con numeri non eccessivamente elevati, ha previsto due giornate e ha coinvolto in totale 50 operatori e responsabili dei due Distretti. La prima, a cura delle operatrici della Casa di Accoglienza delle Donne Maltrattate di Milano (Cadmi), dedicata al fenomeno della violenza sulle donne, e la seconda di taglio giuridico, condotta dalle avvocatesse Nicoletta Parvis e Stefania Silvestri Corvino, esperte della tematica.

Le due giornate formative si sono rivelate una importante occasione di confronto e riflessione per lavorare sulle rappresentazioni del fenomeno della violenza, sul linguaggio e sulle prassi.

Il percorso è stato una importante occasione per aggiungere un altro tassello nella costruzione di una cultura e di un repertorio, realistico e sostenibile, di azioni condivise, per proteggere le donne e accompagnarle nel percorso di fuoriuscita dalla violenza, gestendo al meglio tutte le fasi compresa quella giudiziaria che richiede attenzioni specifiche.

La formazione e la supervisione sono stati un importante campo di prova e sperimentazione dal quale è emersa con chiarezza la volontà del sistema dei servizi pubblici, anche a livello politico, di proseguire il percorso avviato per garantire alla cittadinanza tutta e, in particolare, alle cittadine vittime di violenza un sistema di servizi in grado di garantire una risposta adeguata al fenomeno della violenza in una dimensione complessiva, prendendosi cura anche dei bambini/ragazzi e degli uomini maltrattanti, e coinvolgendo la comunità.

Supporto tecnico al coordinamento

Progetto Fuori dal silenzio

A.S. Francesca Maci

